



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

novembre 2009

BRESCIA ACCOGLIE IL PAPA

Nel ricordo di Paolo VI



8 novembre 2009



Il Papa viene da noi

Sento il dovere di un'umile e franca devozione al Papa, granitica e biblica figura del nostro tempo, dono dello Spirito del Padre alla storia per condurre l'uomo alla riscoperta di se stesso e alla ricerca di Dio. Questo vecchio profeta che sta guidando la chiesa nell'esodo al terzo millennio, pellegrino instancabile, testimone dell'Assoluto giunge da noi. Per un giorno la terra bresciana godrà la parola e la presenza di Benedetto XVI nel ricordo di Paolo VI.

Senza volerlo apertamente dichiarare, credenti e non credenti, riconosciamo d'istinto che c'è rimasto in piedi un'unica casa, quella del Padre, e che la sola parola che si può ascoltare senza timore è la sua.

Viene anche per dire il suo amore alla chiesa di Brescia e noi gli dobbiamo riconoscenza e filiale affetto. Si ama con il cuore che si ha, se uno ce l'ha. E a prestito di cuore è inutile andare. Anche il Papa ha bisogno di figli che gli vogliano bene alla buona, che gli obbediscano in piedi e che in piedi gli diano mano a portare la grossa croce che ha sul cuore e sulle spalle. Rimane indelebilmente incisa nella memoria l'accorata richiesta di Paolo VI che nel settembre 1964 stringendo energicamente le mani a me, allora seminarista, e a Don Corti già prevosto della cattedrale, disse, fissandoci dritto negli occhi "pregate per me, pregate per il Papa, aiutatemi a portare questa pesante croce".

Guardo oggi al Papa che viene come si guarda a un uomo, a un uomo solo, a un profeta, all'orante portavoce di Dio. Raramente il Papa, all'altare, è sentito dal popolo anche nella sua umanità. Le vesti sacre, che lo ricoprono, aiutano a farlo dimenticare. Cristo



ne ha fatto una pietra, un fondamento. Un pastore è pietra e cuore. Benedetto XVI ha un cuore, un grande cuore. Cristo gliel'ha preso, l'ha acceso della sua carità e lo ha inserito nella pietra, ve l'ha crocifisso sopra. La chiesa è in queste due realtà: cuore e pietra. Il cuore della chiesa batte col cuore di Pietro, ama col cuore di Cristo. Nel cuore di Benedetto XVI batte il cuore di Pietro, ama il cuore di Cristo. Riposando su quel cuore si riposa sul cuore di Cristo...

Il Vaticano, per lui, è un giardino come il Getsemani. Nella sua solitudine, egli assiste allo strazio del Cristo che muore senza poter morire. Non si possono giudicare leggermente le imprese che vengono pagate a prezzo del sangue. Il Papa è presente nel mondo, non con spirito di competizione o di parte, non per chiedere o sopraffare, ma con purezza di cuore e universale paternità, con disinteresse completo e carità illimitata.

Questo Uomo vestito di bianco è chiamato al deserto, ad una vocazione che lo deruba di tutto, è la sorte di essere "di nessuno". La dignità allontana e

scosta dagli uomini mediocri e passionali e non ti consente di concederti a nulla e a nessuno. Quell'uomo è un orante, un questuante, un naufrago. Ha bisogno di Dio e della mamma, è rimasto, Lui che non ha vicino nessun parente, un uomo solo, un figlio che vuole vicino qualcuno. Un uomo che non conosce interessi terreni, che non ha nulla da difendere sul piano dell'effimero, che vuole soltanto un po' di cielo su questa povera terra, è assai pericoloso specialmente per chi vuole una terra senza cielo.

Il Papa viene. Paolo VI ti fissava sempre dritto negli occhi; Benedetto XVI ti fissa prima di tenderti la mano e quando ti passa accanto il suo sguardo è già lontano a guardare la folla: è un mare come quello che lui ha dentro. Stende la mano, traccia il segno divino... Nell'istante in cui cerca il cuore per donarlo... gliel'hanno rubato: è già per il mondo, ovunque è un'anima.... Forse la tua... Si forse viene proprio da te...

Auguri per un proficuo incontro.

**L'arciprete
don Franco Tortelli**



Domenica 8 Novembre 2009

BRESCIA ACCOGLIE IL PAPA

Nel ricordo di Paolo VI



Percorso

1 tappa

Da Ghedi (Aeroporto Militare "Ten. Alfredo Fusco") a Botticino Sera - Chiesa Parrocchiale

Itinerario principale

Aeroporto Militare - S.P. 66 - S.P. BS 236 - Raccordo autostradale Brescia Est - S.S. 45 bis - Uscita S.P. BS 11 in direzione Rezzato - Svolta a destra per S.P. 30 - Via L. Alessandrini di Rezzato - Ingresso in Botticino - Via Garibaldi - Via Molini - Via Tito Speri - Via Carini - Piazza IV Novembre.



Botticino Sera
Chiesa Parrocchiale

2 tappa

Da Botticino Sera - Chiesa Parrocchiale a Brescia - Piazza Paolo VI

Itinerario principale

Botticino: Piazza IV Novembre - Via Valverde - Via Carini - Via Tito Speri - Via Cavour - Ingresso in Brescia - Via Goldoni - Via Sant'Orsola - Via Indipendenza - Viale della Bornata - Viale Venezia - Via Turati - Via Pusterla - Via San Faustino - Piazza della Loggia - Via X Giornate - Via Trieste - Piazza Paolo VI.



Brescia
Piazza Paolo VI

3 tappa

Da Brescia - Piazza Paolo VI a Centro Pastorale Paolo VI

Itinerario principale

Piazza Paolo VI - Via Trieste - Via X Giornate - Corso Zanardelli - Corso Magenta - Via Callegari (in contromano) - Centro Pastorale Paolo VI.



Brescia
Centro Paolo VI

4 tappa

Da Brescia - Centro Pastorale Paolo VI a Concesio - Casa natale di Paolo VI

Itinerario principale

Centro Pastorale Paolo VI - Via Callegari - Corso Magenta (in contromano) - Via Mazzini - Galleria Tito Speri - Via Lombroso - Via Crocifissa di Rosa - Via B. Gualla - Via Tosoni - Via T. Bonizzardardi - Via Triumplina - "Stocchetta" - Concesio - Viale Europa - Via Rodolfo da Concesio - Casa natale di Paolo VI.



Concesio
Istituto Paolo VI

5 tappa

Da Concesio - Casa natale di Paolo VI a Concesio - Chiesa Parrocchiale

Itinerario principale

Via Marconi - Via C. Bonomini - Chiesa Parrocchiale



Concesio
Chiesa Parrocchiale



Paolo VI Sacerdote nel cuore della Chiesa

• Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia. Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 frequenta i corsi di diritto civile e di diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di lettere e filosofia presso l'Università statale. Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la segreteria di Stato di Sua Santità. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà nel 1933. Il 13 dicembre 1937 è nominato sostituto della segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 pro-segretario di Stato per gli Affari straordinari. Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 è creato cardinale da Giovanni XXIII.

Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e il 29 settembre apre la seconda sessione del Concilio ecumenico Vaticano II, che, alla fine della quarta sessione, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965. Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della pace. Il 24 dicembre 1974 apre la Porta santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno santo del 1975. Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla messa in suffragio dello statista assassinato e pronuncia una solenne preghiera. Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo.

I principali documenti del suo magistero sono: Ecclesiam suam (6 agosto 1964), *Mysterium fidei* (3 settembre 1965), *Christi Matri* (15 settembre 1966), *Populorum progressio* (26 marzo 1967), *Sacerdotalis caelibatus* (24 giugno 1967), *Humanae vitae* (25 luglio 1968). Paolo VI fu il primo papa ad usare l'aereo per numerosi viaggi all'estero e in Italia. I principali viaggi all'estero: Terra Santa (4-6 gennaio 1964); India (2-5 dicembre 1964); Onu, New York (4-5 ottobre 1965); Fatima (13 maggio 1967); Turchia (25-26 luglio 1967); Colombia (22-25 agosto 1968); Ginevra (10 giugno 1969); Uganda (31 luglio-2 agosto 1969); Estremo Oriente (26 novembre-4 dicembre 1970).



La statua di Paolo VI nel Duomo di Brescia.

Aspettando l'8 novembre

Programma

Ore 9.30

Ghedi - Papa Benedetto XVI giungerà all'aeroporto militare

Lungo il tragitto per Brescia è prevista una breve sosta nella chiesa parrocchiale di **Botticino Sera** per la venerazione del corpo di Sant'Arcangelo Tadini.

Ore 10.30

Brescia - Concelebrazione eucaristica in piazza Paolo VI a Brescia Recita dell'Angelus

Ore 13.00

Pranzo e riposo presso il Centro pastorale Paolo VI

Ore 16.45

Concesio - Visita alla Casa natale di papa Montini e inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI

Ore 18.15

Visita alla chiesa parrocchiale di Sant'Antonino in cui Giovanni Battista Montini fu battezzato

Ore 19.00

Ghedi - partenza dall'aeroporto militare per Roma

La visita a S. Arcangelo Tadini a Botticino

Una visita breve quella del Santo Padre davanti a don Tadini, una visita che si inserisce in un tempo di grazia per la nostra Chiesa, una visita che ci aiuterà a scoprire la santità di un parroco semplice, vicino a ciascuno di noi, "uno di noi".



L'urna del Tadini.

L'8 novembre, appena atterrato a Ghedi, il Santo Padre andrà nella chiesa parrocchiale di Botticino a venerare le spoglie di Sant'Arcangelo Tadini. È prevista una visita brevissima, di pochi minuti, in cui il Papa pregherà personalmente davanti a quel parroco di Botticino che lui stesso il 26 aprile scorso ha indicato a tutta la Chiesa come intercessore e modello, dichiarandolo santo. Una visita breve, ma non per questo meno significativa, che si pone all'interno di un anno molto particolare per tre aspetti.

Siamo nell'Anno tadiniano: tra le diverse iniziative che scandiranno quest'anno – l'urna di don Tadini che visita alcune parrocchie, un musical che uscirà a metà dicembre, i pellegrinaggi... – la visita del Papa brilla per la sua universalità. Nella persona di Benedetto XVI è come se tutta la Chiesa riconoscesse nella grandezza di questo sacerdote zoppo, parroco per 25 anni a Botticino, che la nostra terra bresciana è terra di santi.

Siamo nell'anno dell'eucaristia: il vescovo Luciano invita tutta la nostra Chiesa bresciana a mettere al centro l'eucaristia. Don Tadini è un uomo che ha fatto dell'eucaristia la sorgente del suo impegno apostolico. Il Papa l'ha ricordato il giorno della canonizzazione: "Quanto profetica fu l'intuizione carismatica di don Tadini e quanto attuale resta il suo esempio anche oggi, in un'epoca di grave crisi economica! Egli ci ricorda che solo coltivando un costante e profondo rapporto col Signore, specialmente nel sacramento dell'eucaristia, possiamo poi essere in grado di recare il fermento del Vangelo nel-

le varie attività lavorative e in ogni ambito della nostra società".

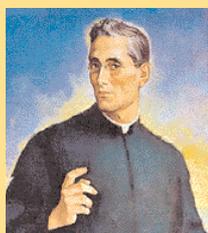
Infine siamo nell'Anno sacerdotale, un intero anno in cui la Chiesa tutta riflette e prega per i sacerdoti. Sono molti i sacerdoti santi, pochissimi i parroci santi, tra questi don Tadini. Egli era un prete attento al sociale, ha fatto molte opere nella sua vita – ha aperto una filanda, un convitto

per lavoratrici, ha fondato le Suore Operaie... – ma aveva ben chiaro che il compito principale del sacerdote non è fare, neppure fare il bene, è portare l'umanità a Dio: "Tutti gli affari più importanti del mondo che cosa sono in confronto della salvezza dell'anima? Niente. L'anima del più miserabile pezzente uomo della terra, vale più di tutto l'oro del mondo e più della vita di tutti gli uomini; essa è la cosa più preziosa". Il sacerdozio era la fonte della sua forza e la croce la sintesi del suo sapere. Presentandosi ai suoi parrocchiani disse: "Io sono ambasciatore povero. Tutta la mia scienza: la croce, tutta la mia forza: la stola".

Pur vivendo prima del Concilio sorprende la sua visione moderna del rapporto tra prete e laico. Per spiegarla usava il paragone del rapporto tra le diverse parti del corpo: "Come nel nostro corpo umano dal perfetto accordo di ogni sua parte dipendono lo sviluppo e la sua salute, così dai sublimi rapporti tra il laico e il sacerdote scaturisce, come un fiume dalla sorgente, il benessere della società".

Una visita breve quella del Santo Padre davanti a don Tadini, una visita che si inserisce in un tempo di grazia per la nostra Chiesa, una visita che ci aiuterà a scoprire la santità di un parroco semplice, vicino a ciascuno di noi, 'uno di noi'.

"Mi aspetto da voi un miracolo di amore scambievole in mezzo a tanta freddezza di cuori!".



Biografia di Sant'Arcangelo Tadini

Nacque il 12 ottobre 1846 a Verolanuova (Brescia) ultimo di undici figli. Durante il periodo del Seminario una caduta lo rese claudicante per tutta la vita. Ordinato sacerdote nel 1870, esercitò il suo ministero a Lodrino, a La Noce e, come Parroco per 25 anni, a Botticino Sera.

Vero pastore, si dedicò ai bisogni spirituali della sua parrocchia attraverso la predicazione e la catechesi. Attento ai segni dei tempi, diede vita a iniziative sociali quali la "Società Operaia di mutuo soccorso", la Banda musicale, il progetto per una ferrovia. Si dedicò in particolare alle giovani operaie. Per loro, dietro l'impulso della prima Enciclica sociale, la "Rerum Novarum" di Leone XIII, progettò e costruì nel 1895 una

filanda, nel 1898 aprì un pensionato, nel 1900 fondò le "Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth", con la missione di educare le giovani lavorando con loro.

Austero e riservato, fu uomo di fede incrollabile davanti alle numerose difficoltà incontrate per realizzare la sua Opera. Devoto dell'Eucaristia e di Maria, uomo di profonda preghiera, fu apostolo instancabile del mondo del lavoro, al quale additò come modello Gesù lavoratore a Nazareth.

Morì a Botticino il 20 maggio 1912. Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1999 e fu canonizzato da Benedetto XVI il 26 aprile 2009. Don Arcangelo Tadini è una figura che si staglia limpida e affascinante. Uomo intraprendente, prete autentico, ha intrecciato sapientemente rischio e fede, amore per gli uomini e amore per Dio, austerità e tenerezza.

8 Dicembre

Festa dell'Immacolata Concezione di Maria

Per chi giunge a Carpenedolo certamente non sfugge la vista del campanile che pare essere un grande dito di Dio puntato verso il cielo e dall'alto del Santuario la mano della Madonna rivolta verso il paese sottostante. Da secoli L'Immacolata è compatrona della nostra comunità. Nella cornice esterna della fiera, non dimentichiamo che soggetto della festa è la Madonna Immacolata, cui è dedicato il bel santuario che troneggia alto come un fiore bianco sulla collina.

A Nazaret l'Angelo entrò da lei, disse: "Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te".

Nel nostro cammino verso il Natale ci viene in aiuto la solennità di Maria SS. Immacolata – segno di un compimento che supera ogni nostra attesa. In Lei troviamo il modello e l'aiuto per un autentico cammino di fede, che ha come fine accogliere Gesù: "Parola incarnata".

"L'Angelo entrò da lei". Entrò nella sua casa, nella sua vita intima e profonda. La trovò luminosa nella fede, ricolma di autentica umiltà, totalmente disponibile al progetto di Dio. Per questo le viene detto: "GIOISCI" – Sii piena della gioia di Dio.

Anche noi siamo casa di Dio (cf Eb 3,5b), ma domandiamoci: Come è il nostro cuore? Esteriorizzato, pronto a lasciarsi dissipare da ogni stordimento di passione o appesantire da eccesso di preoccupazioni?

Maria, oggi, ci insegna e aiuta a far ordine nel cuore per poter accogliere il "Dio che viene". Per avere anche noi la vera "gioia", sgombriamo la nostra vita da pseudo sicurezze malate di orgoglio e superficialità. Se facciamo concreti passi di umiltà, se ci lasciamo penetrare dalla Parola creatrice di Dio, troveremo gioia nelle nostre giornate spesso oppresse da nubi nere di pessimismo e insoddisfazione. Come Maria diventeremo casa aperta ai doni di Dio per l'accoglienza dei fra-



Maria Bambina Immacolata sotto l'altare della Chiesa del S. Cuore.

telli. Sì, lei è per eccellenza "la piena di grazia" ma anche in noi la vita battesimale è grazia. E quel dire dell'Angelo a Maria "il Signore è con te" in qualche modo è detto anche a noi.

Nella festa dell'8 dicembre mi farò aiutare da Maria SS. Immacolata a mettere ordine nella casa del mio cuore. Ne custodirò il silenzio sia per guardare in faccia quel che va tolto (presunzione, orgogliose pretese, ripicche ecc.) sia per gioire della vera certezza che conta: il Signore è con me, mi vuol salvare. Nei nostri deliri di onnipotenza abbiamo la tentazione continua di costruire la nostra vita senza la Sua presenza, di considerare noi stessi i padroni assoluti e allora sentiamo non solo Dio come nemico, ma vediamo e sentiamo nemici dappertutto... abbiamo così cancellato da noi e intorno a noi l'immagine di un Dio presente ed amico, abbiamo cancellato da noi e intorno a noi l'immagine di uomini e donne che altro non sono che fratelli e sorelle facendoli diventare una minaccia per il nostro successo e la nostra indipendenza.

Cercare Dio nel nostro futuro è: "l'uomo e la donna, per quanto peccatori, saranno in fuga da Dio, si ritroveranno nudi e nella vergogna, ma non sono nella maledizione. L'ultima parola non è la maledi-

zione: questo grido di speranza è stupendamente racchiuso nel gesto di Adamo che chiama la donna Eva e cioè **madre del vivente, madre del futuro**. C'è un futuro nella storia del mondo, c'è un futuro di positività nella storia del mondo che appartiene a Dio, alla forza di Dio. Non ti scoraggi la debolezza, la piccolezza, la fragilità. Dio va oltre. Dio inizia, inizia sempre una cosa nuova e la inizia in basso, in basso dove stiamo noi... cominciando da Nazareth, in basso perché un insignificante paesino della Galilea, in basso perché in una casa qualsiasi, in basso perché in un'ora qualsiasi..." in basso perché appena nata, Maria, Bambina, è Immacolata, colmata dell'amore di Dio. Le ore vere della vita saranno le ore in cui si è amato. Facendo i dovuti calcoli quanti minuti della nostra vita rimarranno nel tempo dell'eternità?

Il vero suicidio è quando non riusciamo a dare più niente a nessuno: è solo allora che siamo veramente morti.

Ciascuno di noi cerchi di imitare Maria nell'atteggiamento che è stato la sua caratteristica di sempre: piena di grazia. Preghiamo il Signore che questa diventi anche la nostra caratteristica, se non di sempre almeno dei momenti migliori.

Il Parroco

Nonne, nipotini e segni di fede

Parlare di Dio ai bambini è un aspetto spesso trascurato nelle famiglie. Molte volte lo fanno i nonni, con il rischio di entrare in conflitto con i genitori. La storia di Dani ci dice qualcosa al riguardo e ci offre delle possibili soluzioni, nel rispetto e nel dialogo reciproco.

La nostra "storia breve"

Dani, la donna che abbiamo "conosciuta" come figlia, moglie, madre e nonna, ci presenta ora un problema *in qualità di nonna*. Oggi, si tratta di Enrico (Rico, per quelli di casa) che ormai è vicino ai tre anni: nonna Dani è preoccupata per la sua *educazione religiosa*, anzi – a sentir lei – il povero Rico «vien su come una bestiolina». Nessuno che gli insegni le preghierine, nessuno che faccia su di lui il segno di croce. E, allora, ci ha pensato lei: e chi se no?

Per cui, quando per tre volte alla settimana la nuora lo viene a prendere molto tardi e lui è già in pigiama, dopo aver cenato, pronto per essere portato in auto avvolto in un soffice plaid, lei – Dani – ha già «fatto il suo dovere». E cioè gli ha fatto recitare l'Ave Maria, gli ha fatto fare un bel segno di croce, aggiungendo, sospirando: «Queste cose dovrebbe insegnartele la tua mamma! Meno male che ci sono io che ti insegno qualcosa di religione! E poi, mi raccomando, anche quando sei da solo, le altre sere, fatti il segno di croce prima di addormentarti!».

Dani è sicura di aver fatto una cosa buona per l'amato nipotino e non ha dubbi che ciò vada bene, perché il papà di Rico – suo figlio Marco – è sempre andato in chiesa, quando era "in casa". Ciò che l'ha invece sconvolta è la reazione della nuora Silvia, che un giorno, senza preamboli, l'ha apostrofata così: «Chi le ha dato il permesso di insegnare le preghierine al mio bambino?!». E il suo sguardo era duro e tagliente. Dani si è sentita umiliata e non sa più cosa pensare!

Il vero bene del bambino

Diciamo anzitutto che l'educa-



zione religiosa di un bambino è un bene *primario*, almeno quanto la nutrizione e l'amore. Perché? Nel nostro libro sull'educazione religiosa dei bambini' affermiamo che la trasmissione della fede non è un optional, non è qualcosa di aggiunto, ma è una grande risorsa per il bambino, il quale, proprio per la sua crescita, si affida spontaneamente ai genitori e agli adulti di riferimento e assorbe le loro idee, convinzioni, opzioni sulla realtà.

In altre parole, di *Dio non si può non parlare*. Anche tacendo, si dice qualcosa di Lui: in questo caso che Dio è indifferente o inesistente o perfino nemico (salvo poi affidare i nostri bambini ai Babbi Natali, alle presenze evocate da Halloween e a maghi maghetti di dubbia provenienza). Ma se gli adulti di riferimento hanno fede in un *Dio Padre* e provvidente, allo-

ra i bambini non solo assorbono queste benedette convinzioni, ma sono maggiormente *protetti*: i genitori, cioè, non si sentiranno gli dei onnipotenti del bambino, sanno che il Padre ama i loro figli, quanto e più di loro stessi, e sanno che la loro genitorialità viene da Dio e a Lui dovranno rendere ragione!

A tutto questo si aggiunge che il bambino è naturalmente portato al sacro, all'oltre, all'invisibile (non abbiamo qui lo spazio per sviluppare tali concetti) e si affida pienamente alla cultura degli adulti cui è legato.

Le ragioni della nonna

Poste queste premesse, emergono altre domande: nonna Dani fa bene ad attivarsi per l'educazione religiosa del nipotino, posto che le viene affidato per tre po-

meriggi fino a sera inoltrata? Deve essere indifferente a come cresce il piccolo Rico? Deve astenersi per paura del giudizio dei genitori? Di più: se i genitori le affidano il bambino, va da sé che devono fidarsi anche di come lo tratta, del cibo che gli prepara, di ciò che gli dice: e per lei parlare di Dio e di Gesù è sicuramente necessario, molto più che parlargli di fate e di gnomi!

Tutte queste sono le ragioni di Dani, in forza delle quali lei non ha avuto dubbi ad iniziare il bambino al linguaggio religioso. Inoltre c'è in lei una preoccupazione profonda che esprime nei seguenti termini: «Se no, cresci come una bestiolina!». Possiamo immaginare che Dani ha fatto il debito interrogatorio a Rico: «Mamma e papà ti fanno fare il segno di croce? Ti parlano di Dio?». E naturalmente il bambino sarà rimasto senza parole, sorpreso. E così a nonna Dani è parso che quel tenerissimo essere a lei affidato si meritasse un po' di educazione religiosa, che non bisognasse perdere tempo, che, anzi, lei si sentiva autorizzata dal fatto che il figlio, nonché padre di Rico, fosse prima un "normale" cristiano.

L'assenza degli uomini

Ma, allora, perché Silvia, la nuora e madre di Rico, è così gelida e inferocita? Perché le si rivolge con quel tono, parlando di "permessi"? Perché, pur affidandole il bambino, ritiene che per il segno di croce ci voglia un *permesso speciale*? Ma non sa che lei, la suocera, è profondamente religiosa e se non si preoccupa di che cosa gli mette nel piatto, perché poi dovrebbe preoccuparsi di un gesto religioso?

Notiamo anzitutto che in questa nostra "storia breve" sono nascoste *due piccole buone notizie* che occorre rilevare. La prima: evidentemente Rico tiene molto alla mamma, ha una gran fiducia in lei, se le ha raccontato per filo e per segno ciò che fa con la nonna!

La seconda: la nuora, colpita dal racconto del bambino, si è rivolta direttamente alla suocera,

in maniera diretta e leale, per quanto gelida e scomoda possa sembrare alle orecchie della nonna; ci sono dunque delle "lealtà" cui occorre dar voce, senza chiudersi in un pessimismo senza speranza.

Ma in tutta questa storia brilla *un'assenza*: quella degli uomini; né il nonno né il papà di Rico paiono interferire, sembrano lontani. La nonna agisce come se non avesse un marito con cui consultarsi e il papà di Rico non appare all'orizzonte. Perché? Forse sembra loro che l'educazione religiosa dei piccoli sia un affare di donne; magari maldestramente credono che stando zitti, stando tra le quinte non... intervengono. E invece intervengono alla grande, proprio con il silenzio, con l'indifferenza o la noncuranza. Se mettessero in campo la loro voce, questo problema assumerebbe le sue reali dimensioni: *come gestire la trasmissione della fede*, problema non eludibile e che riguarda anche il padre e il nonno.

Tappare la bocca alla nonna?

Ha ragione la nonna? Certo che no! In questa sua *supplenza ansiosa*, di quelle che le paiono mancanze gravi a scapito del nipotino, lei non fa che complicare le cose e proprio al nipotino che vorrebbe custodire nella fede e proteggere. Non diremo mai abbastanza che l'educazione alla fede nasce dal vedere e dall'ascoltare, cioè ha radici nella *contemplazione*.

E per la contemplazione ci vuole umiltà, pazienza, gratitudine: è così che nasce *il Magnificat di Maria* che educa alla fede il popolo di Dio. Prima di vedere che cosa deve fare, la giovane di Nazaret guarda e ascolta: cioè contempla che cosa ha fatto e fa il Signore. E perché nonna Dani non potrebbe regalarsi un briciolo di contemplazione? Perché non potrebbe prima di tutto vedere *come* la mamma educa il piccolo Rico? *Come* il papà gli dà attenzione e lo fa felice? Solo dopo, con umiltà, potrebbe chiedere: «Posso parlargli di Dio? Posso fare su

di lui il segno di croce?».

Simili richieste, però, vanno fatte almeno a *due condizioni*: senza minacce e senza giudizi, più o meno espliciti, del tipo «se no, a badare a voi, cresce come una bestiolina», e ad ambedue i genitori, nello stesso tempo, per rispetto ad entrambi e per non rischiare di mettere l'uno contro l'altra. A queste condizioni è probabile che anche la più atea delle nuore pensi di non aver nulla da temere da un segno di croce della nonna.

Altrimenti, è meglio ritirarsi in buon ordine, proprio per *rispetto* a quel nipotino che Dio ama e che non va tirato a parteggiare per i nonni o per i genitori: e simile rispetto sarebbe già un'efficace *lezione di fede*! E naturalmente proprio nel rispetto non può essere impedito alla nonna di essere ciò che è: donna di fede che custodisce la nuova generazione *nelle sue preghiere*.

di Mariateresa Zattoni Gillini

¹ Zattoni M., Gillini G., *Dio fa bene ai bambini. La trasmissione della fede alle nuove generazioni*, Queriniana, Brescia 2008.



Gruppo Missionario Parrocchiale Madre Teresa di Calcutta

Relazione sull'attività svolta nell'anno precedente (a.s. 2008/09)

Il Gruppo Missionario sostiene, grazie all'interessamento di molte persone, progetti di sostegno e di sviluppo per i paesi del terzo mondo. Inoltre cerca di rispondere per quanto possibile alle richieste di aiuto per emergenze umanitarie. A livello locale i volontari del gruppo gestiscono un servizio di "Porta aperta" per la distribuzione di vestiario e generi alimentari. Vengono organizzate giornate di sensibilizzazione. Quest'anno, oltre alle iniziative già programmate, abbiamo accolto l'appello per il sostegno alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal disastroso terremoto.

Il Gruppo si riunisce una volta al mese per la propria formazione, per programmare l'attività e studiare iniziative atte al coinvolgimento della popolazione carpenedolese. Frutto di questa sensibilizzazione è l'iniziativa annuale, giunta alla dodicesima edizione, di "Sport e Solidarietà" (settembre 2009).

Relazione sull'attività per l'anno successivo (a.s. 2009/10)

Quest'anno, oltre alla normale attività del gruppo, si è deciso di proseguire il sostegno ai 7 progetti finanziati dall'anno scorso:

- Missione di Madre Pietta in Ruanda;
- Siccità in Darfur;
- Ammalati di tracoma;
- Ragazzi di strada di S. Pietroburgo;
- Ragazzi di strada in Moldavia;
- Lebbrosario di Padre Pietta;
- Missione in Malawi.

Le necessità che ci propongono i diversi missionari sono sempre in crescita e riguardano aspetti rilevanti, ma il gruppo ritiene più proficuo proseguire nelle attività già intraprese.

ENTRATE A.S. 2008/09

| | |
|---------------------------------|------------------|
| Giornate del dolce | 3.000,00 |
| Giornata dell'ulivo | 1.500,00 |
| Mercatino di Natale | 7.000,00 |
| Offerte da privati | 3.000,00 |
| Sport e solidarietà | 23.000,00 |
| Offerte per adozioni a distanza | 13.400,00 |
| | 50.900,00 |

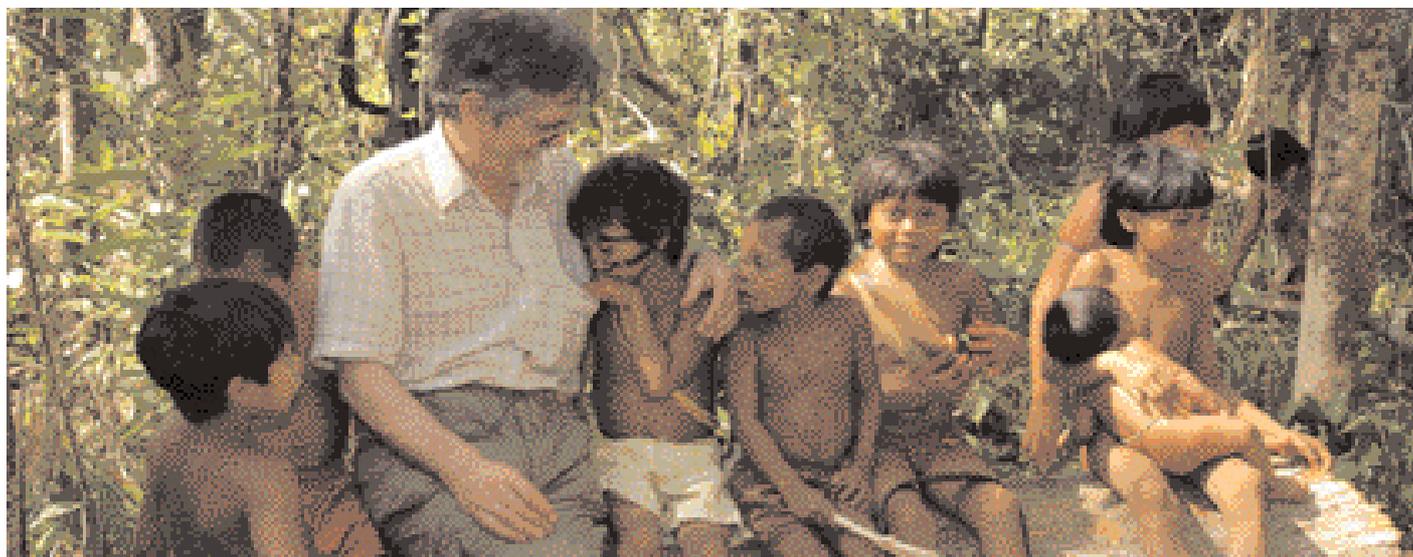
BILANCIO DI PREVISIONE A.S. 2009/10

ENTRATE

| | |
|---------------------|------------------|
| Sport e solidarietà | 30.000,00 |
| Giornate del dolce | 4.000,00 |
| Giornata dell'ulivo | 1.500,00 |
| Mercatino di Natale | 6.000,00 |
| Adozioni a distanza | 13.000,00 |
| | 54.500,00 |

USCITE

| | |
|---|------------------|
| Missione Madre Pietta in Rwanda (adozioni a distanza) | 5.000,00 |
| Siccità in Darfur | 4.000,00 |
| Ammalati di tracoma | 5.000,00 |
| Ragazzi di strada di S. Pietroburgo | 3.000,00 |
| Ragazzi di strada in Moldavia | 2.000,00 |
| Lebbrosario di Padre Pietta (adozioni a distanza) | 5.000,00 |
| Missione in Malawi | 3.000,00 |
| Adozioni a distanza | 12.400,00 |
| Altri aiuti ai missionari | 13.000,00 |
| Sostegno ai bisogni locali | 2.000,00 |
| Spese postali invio denaro e posta | 100,00 |
| | 54.500,00 |



Dai "campi di lavoro" del GRIMM

Testimonianze dal Mozambico di una coppia di sposi di Carpenedolo.

Cari amici,

vi confesso che non è facile davvero per me parlare in pubblico, anche davanti a persone care come voi. Mi conforta il fatto che mi si domanda di portare la mia testimonianza, di raccontare un'esperienza che mi ha segnato tanto profondamente quanto positivamente.

Il campo di lavoro a Marracuene, in Mozambico, è stata la mia prima volta da volontaria del Grimm in terra d'Africa: sino ad ora ero stata in Romania, in Ecuador ed in Brasile, sempre col Grimm. Mio marito Celeste è invece già stato, con un'altra organizzazione, in Mali dove ha contribuito alla realizzazione di un Centro Sanitario, un reparto del quale è dedicato alla memoria di mio figlio Graziano, oltre ad avere partecipato a diversi campi con il Grimm.

Vi confesso che, prima della partenza, avevo qualche timore: la durata del turno, il gruppo numeroso, ben quattordici volontari, alcuni dei quali sono qui in questo momento, la destinazione a me totalmente nuova, tutto mi destava qualche preoccupazione.

Invece, una volta giunti a Marracuene, le paure si sono dissolte e le preoccupazioni sono scomparse e se questo è avvenuto, consentitemelo, è grazie agli splendidi missionari della Congregazione della Sacra Famiglia che operano in quella lontana località: fra' Alessandro, padre Agostino, padre Aurelio e padre Gian Marco che mai ci hanno fatto mancare quella preziosa opera di accompagnamento materiale, umano e spirituale che è cosa essenziale per la buona riuscita di un campo di lavoro così come lo è saper creare un armonico rapporto all'interno del gruppo dei volontari.

A tal proposito mi permetto di affermare che, nonostante qualche incomprensione e qualche difficoltà nella comunicazione, per usare un'espressione cara al nostro indimenticabile e compianto Fondatore, le relazioni fra i volontari sono state buone, in particolare nelle ultime quattro settimane di permanenza, quando, ormai, i rapporti si erano rinsaldati fra i quattro volontari che era-

no rimasti a Marracuene dopo il rientro del "grosso" del gruppo ai quali si è aggiunto anche un volontario che aveva inizialmente previsto di protrarre più a lungo la durata del suo turno.

È mia ferma convinzione che il segreto del successo di un campo di lavoro, a livello umano ed interpersonale, sia nel non dimenticare mai, e nell'applicare sempre ed in modo concreto, i perennemente validi insegnamenti di don Serafino: rispetto, correttezza e disponibilità reciproci, oltre che verso la dignitosa povertà della popolazione locale alla quale non deve essere fatta pensare, con l'esibizione, la nostra ricchezza materiale e, quando qualche divergenza insorge, il responsabile del gruppo deve sapere gestire la situazione, stando sopra le parti e chiarendo in sede di riunione i motivi di attrito per appianarli, senza colpevolizzare nessuno, senza redigere liste di "buoni" e di "cattivi" e senza creare fazioni.

Passando al lavoro al cantiere, ne è stato eseguito parecchio: il tetto è stato collocato e si è ben proceduto anche nell'installazione dell'impiantistica elettrica ed idrosanitaria, grazie all'impegno dei volontari che si sono adoperati, ciascuno secondo le proprie competenze e le proprie capacità: chi si occupava dei lavori edili, chi degli impianti ed anche chi non si è risparmiato per assicurare adeguati rifornimenti di generi alimentari, di conforto e di prima necessità alla cucina dei volontari, gestita da noi donne, che speriamo sia stata all'altezza del suo compito.

E per finire, permettetemi due parole sulla popolazione mozambicana povera di beni materiali, ma ricca di valori umani, morali e spirituali. Non potrò mai dimenticare la cordialità e l'ospitalità degli adulti e l'irruente e calda affettuosità dei bambini.

Il desiderio di tornare in Mozambico è grande: abbiamo dato un arrivederci e non un addio ai nostri amici in quel lontano paese.

Rita Lunati Ghisleri

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

57. Pains Marianna di Massimo e Angeloni Marika
58. Mombelli Francesco di Cristian e Cavalieri Claudia
59. Boselli Asia di Mirko e Bettari Laura
60. Pari Aurora di Davide e Tononi Michela
61. Foresta Ginevra di Gianluca e Barone Antonella
62. Bechi Andrea di Roberto e Fezzardi Elena
63. Carleschi Fabio di Livio e Natile Lorenza
64. Bonati Caia di Fabio e Barbieri Maura
65. De Silvi Matteo di Gian Luigi e Iori Elena
66. Caprioli Serena Evelina di Cristian e Biondelli Doretta

67. Zaniboni Miranda di Gian Lorenzo e Ghelfi Francesca
68. Di Noia Victoria di Devid e Talarico Vanessa
69. Percivalli Chiara di Federico e Bresciani Katia
70. Perini Matilde di Roberto e Borsari Lorena
71. Pasotti Davide di Cristian e Panichi Cristina

Matrimoni

14. Ghisleri Marco con Alberti Emanuela
15. Rossi Diego con Ravere Stefania
16. Comencini Simone con Foroni Sara
17. Uccheddu Francesco con Rodella Francesca

18. Nestori Fabrizio con Micheli Marzia
19. Corani Mauro con Rodella Laura
20. Toscani Pier Bassano con Ghisleri Rosanna

Defunti

72. Zaniboni Angela di anni 81
73. Bocchio Maria Rosa di anni 78
74. Pirini Agnese di anni 76
75. Zecchini Giuseppe di anni 76
76. Pesci Evelina di anni 76
77. Corsi Annetta di anni 89
78. Graziotti Bruna Lucia di anni 85
79. Corneglio Giovanni di anni 84
80. Tononi Andrea di anni 68

ANNO CATECHISTICO 2009-2010 Catechisti ed orari

GRUPPO NAZARETH (2^a ELEMENTARE)

Menghini Elvira e Boschetti Giovanna
Ferrari Teresa e Bondioli Elena
Chiarini Sofia e Chioda Alessandro
Balardi Nadia
Zanardelli Marina e Naccari Carmela
Ferrari Noemi e Pellegrini Alessio

Domenica dalle 11.00 alle 12.00
Domenica dalle 11.00 alle 12.00

GRUPPO CAFARNAO (3^a ELEMENTARE)

Cavallari Roberta e Sacco Adele
Bondioli Elisabetta e Rodella Beatrice
Bruni Annalisa e Penotti Lidia
Boschetti Onorina e Inglesi Natalina

Domenica dalle 11.00 alle 12.00
Domenica dalle 11.00 alle 12.00
Sabato dalle 14.30 alle 15.30
Sabato dalle 14.30 alle 15.30

GRUPPO GERUSALEMME (4^a ELEMENTARE)

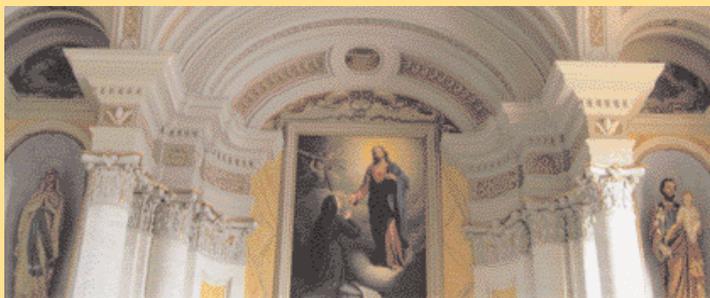
Romagnoli Stefania e Tironi Gloria
Riello Nuccia e Bazzoli Elisa
Astori Elena e Mazzardi Annalisa
Bettari Adriana e Dalla Bona Alda
Scaroni Monia - Odescalchi Enrico - Tonoli Davide

Domenica dalle 11.00 alle 12.00
Domenica dalle 11.00 alle 12.00

GRUPPO EMMAUS (5^a ELEMENTARE)

Bruni Valeria e Ghirardi Sandra
Bondioli Irene e Tacconi Sabrina
Treccani Antonella
Franceschi Milena e Pesci Enrico
Desenzani Rinalda e Bonati Fiorenza

Domenica dalle 11.00 alle 12.00
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30



**Interno chiesa del Sacro Cuore
prossima sede
iniziazione cristiana.**

1^a MEDIA

Suor MariaPia
Crotti Aldo e Ghisleri Sara
Ferrari Mario
Salzani Luigina e Mondini Stefania
Lanfranchi Daniella e Scutteri Luciana

Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30

2^a MEDIA

Suor Paola
Osio Claudio
Tortelli Carla e Tononi Pierina
Perini Pietro e Di Nuzzo Carolina
Marchioni Giusy e Zanola Agnese

Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30

3^a MEDIA

Manili Flavia
Ferrari Gianni
Franceschi Marilisa - Bignotti Anna - Bassi Andrea
Bignotti Giulia
Belleri Angela e Bettari Adriana

Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Domenica dalle 09.45 alle 10.45
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30
Lunedì dalle 14.30 alle 15.30

GRUPPO ADOLESCENTI

1-2-3 SUPERIORE
4-5 SUPERIORE

Venerdì ore 20.30
Mercoledì ore 20.30

La gloria di Dio risplende sul volto di ogni persona dolore e orrore perché il razzismo è ormai "a norma di legge"

"Ero straniero e mi avete accolto" (Mt. 25,35). La Parola di Cristo porta a compimento la logica della Scrittura dal *Levitico* 19,33-34 - **"Tratterete lo straniero che risiede fra voi come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso"**, al *Deuteronomio* 10,19 - **"Amate lo straniero perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto"**, alla *Lettera agli Ebrei* 13,2 - **"Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli"**.

Dolore e orrore. Il 2 luglio 2009 è stata votata una legge che rompe l'unità della famiglia umana e ne offende la dignità, prende piede l'idea che esistano esseri umani di seconda e terza categoria, un popolo di "non-persone", di esseri umani, uomini e donne invisibili. È una perdita totale di senso morale e di sentimento dell'umano; questo accade, nel nostro paese che ha prodotto milioni di emigranti. La legge "porterà solo dolore", osserva Agostino Marchetto del Pontificio Consiglio dei Migranti.

Il dolore nasce dall'orrore giuridico e civile del "reato di clandestinità", dall'idea del povero come delinquente e della povertà come reato. La legge votata non è solo contraria alla nostra Costituzione ma a tutta la civiltà del Diritto. Punisce una condizione di nascita, l'essere straniero, invece che la commissione di un reato. Dichiarare reato una condizione anagrafica. Infermieri, domestici, badanti, lavoratori (vittime spesso di morti nei cantieri) o persone in cerca di lavoro e di dignità diventano delinquenti. A questo punto, quanti stranieri frequenteranno un servizio sociale o si rivolgeranno, se vittime della "tratta", ad associazioni volontarie o istituzionali, forze di Polizia comprese, oggi messe in un angolo dalla diffusione delle cosiddette "ronde"? Quanti stranieri andranno a far

registrare una nascita, si presenteranno in ospedale per farsi curare? Quali gravi conseguenze questo potrà produrre sulla salute di tutti i cittadini è già stato evidenziato da moltissime associazioni di medici. **Siamo il paese di Caino?** Abbiamo una legge cattiva che ostacola i matrimoni, rompe l'unità delle famiglie. Si introduce il divieto per le donne straniere, in condizioni di irregolarità amministrativa, di riconoscere i figli da loro stesse generati che diverranno "figli di nessuno", **potranno essere sottratti alle madri e messi nelle mani dello Stato.** Neanche il fascismo, hanno rivelato alcuni scrittori, si era spinto fino a questo punto. Infatti le leggi razziali del 1938 non privavano le madri ebraiche dei loro figli, né le costringevano all'aborto per evitare la confisca dei loro bambini da parte dello Stato. La legge è pericolosa perché accrescerà la clandestinità che dice di combattere, favorirà il "si salvi chi può", darà spazio alla criminalità organizzata, aumentando l'insicurezza di tutti.

Non c'è futuro senza solidarietà. La legge, tra l'altro, è inutilmente crudele, ricorda don Ciotti. Ci fa tornare ai tempi della discriminazione razziale. È una forma di accanimento contro i poveri anche se la **povertà più grande**, oggi, è **la nostra**: povertà di coraggio, di umanità, di capacità di scommettere sugli altri, di costruire insieme una sicurezza comune. La sicurezza basata sulla paura sta diventando un alibi per norme ingiuste e dannose, per scaricare il malessere di molti italiani sugli immigrati, capro espiatorio della crisi, bersaglio facile su cui sfogliamo il tramonto di ogni etica condivisa e della testimonianza cristiana. La tutela della vita e della dignità umana va assunta nella sua interezza per tutti e in ogni momento dell'esistenza. "Non c'è futuro senza so-

lidarietà" scrive il cardinal Tettamanzi. Non c'è sicurezza senza l'aiuto reciproco, senza l'esercizio dei diritti e dei doveri dentro un'azione comune per il bene comune.

Costruire comunità e città conviviali. Benedetto XVI da tempo ci invita come *comunità ecclesiale* a diventare "casa ospitale per tutti, segno e strumento di comunione per l'intera famiglia umana". Per il Papa ogni comunità cristiana deve "aiutare la società civile a superare ogni possibile tentazione di razzismo, di intolleranza e di esclusione [...]. Solo nella reciproca accoglienza di tutti è possibile costruire un mondo segnato da autentica giustizia e pace vera" (*Angelus* 17 agosto 2008).

Invitiamo, quindi, le comunità cristiane e tutti gli operatori di pace a mobilitarsi per costruire la pace nella vita quotidiana spesso prigioniera di solitudini, governata dalla paura e coinvolta in progetti tribali e autoritari.

La gloria di Dio. Nessuno ci è straniero anche perché la distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi stessi e la nostra responsabilità di fronte a lui è quella che abbiamo verso la famiglia umana amata da Dio, verso di noi, pronti a testimoniare la profezia del Risorto che annuncia la pace. "Dio non fa preferenze di persone" (Atti 10,34; Romani 2,11 e 10,12; Galati 2,6 e 3,28; Efesini 6,9; 1 Corinti 12,13; Colossesi 3,11) poiché tutti gli uomini hanno la stessa dignità di creature a Sua immagine e somiglianza. Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini (Compendio della dottrina sociale n. 144).

Questi nostri giorni sono difficili ed oscuri. È stata oscurata la gloria di Dio.



Davide.it consiglia ai genitori di far sottoscrivere al figlio minore un codice di comportamento, accettato e condiviso, per l'uso del telefono cellulare:

Patti chiari per l'uso del cellulare

Mi impegno a rispettare le seguenti regole:

1. Userò il cellulare come strumento di comunicazione per vera necessità e non come passatempo o gioco. Limiterò il tempo di conversazione allo stretto necessario.
2. Rispetterò sempre il divieto di utilizzare il cellulare quando è imposto dai regolamenti, come negli ospedali o sugli aerei.
3. Mi collegherò in bluetooth o altre tecnologie punto a punto solo con persone conosciute. Accenderò bluetooth in modalità protetta e lo disattiverò subito dopo l'uso.
4. Utilizzerò la fotocamera (se presente) solo per riprendere amici che abbiano dato il consenso. Non trasmetterò le immagini acquisite ad altri e non le immetterò su Internet senza il consenso degli interessati.
5. Dirò subito ai miei genitori se ricevo chiamate o SMS che mi infastidiscono o mi fanno sentire a disagio o minacciato; potrò anche chiamare il numero di Davide.it 800.980.260 per chiedere aiuto e consiglio.
6. Terrò spendo il cellulare a casa mentre sto studiando, a scuola, in biblioteca, in chiesa e in qualunque luogo sia richiesto il silenzio. Alla sera spegnerò il cellulare alle ore Dimostrerò sempre che non sono "posseduto" dal cellulare, ma che lo possiedo e lo posso disattivare.
7. Non invierò mai, senza il permesso dei miei genitori, filmati o fotografie mie o di altri membri della famiglia senza autorizzazione dei miei genitori.
8. Non fornirò mai a nessuno (neanche ai miei amici) le mie password e i codici PIN, con la sola eccezione dei miei genitori.
9. Non farò mai chiamate o messaggi che possano offendere o infastidire altre persone.
10. Non installerò loghi e suonerie a pagamento.
11. Non richiamerò numeri sconosciuti per evitare addebiti indesiderati. Non comporrò numeri di servizi e non chiederò attivazione di servizi a pagamento senza esplicita autorizzazione dei miei genitori.
12. Permetterò ai miei genitori di accedere ai contenuti multimediali memorizzati.

Nome del minore _____ Data _____

Genitore o tutore legale _____ Data _____

FLASH DI CRONACA



La ritrovata bellezza del portico attiguo alla Chiesa del S. Cuore nel cortile dell'ex Oratorio femminile... quando si dice che il vecchio è ancora bello.



Attornati dalla folta rappresentanza di parenti e amici, i coniugi Monteverdi Severino e Zaniboni Maria hanno coronato i 65 anni di matrimonio. Attivi e partecipi hanno condiviso con tutti una S. Messa di ringraziamento... ad multos annos... (per Severino sono già 98!).



Domina la Val Camonica dal colle vicino all'Eremo di Bienna la maestosa statua di Cristo Re. Il 22 novembre 2009 solennità di Cristo Re dell'universo, a conclusione dell'anno liturgico, celebreremo la festa degli anniversari di matrimonio.



Quando si dice volere è potere!!
Sembrava improponibile
ma dal passaparola
sono passati ai fatti.
A Lourdes in un giorno.
Partenza alle 4 del mattino e
rientro all'una di notte.
In tutto 5 ore di pullman, 3 ore
di aereo, S. Messa internazionale
nella basilica di S. Pio X,
visita al museo di Bernardette,
visita alla basilica,
sosta alla grotta, pranzo e visita
ai luoghi di Bernardette,
processione eucaristica con
gli ammalati, rosario alla grotta
e passaggio alla nuova Via Crucis.
Giornata meravigliosa,
esperienza indimenticabile.



Alberto è felice e gli occhi dei suoi piccoli amici sono tutti per lui. La felicità non passa inosservata nemmeno per i gatti.



Inaugurata a Carpenedolo la sede FNP-CISL. Presente da un certo periodo, in Via G. Garibaldi 65, si è inaugurata ufficialmente in ottobre la sede dei Pensionati CISL. Aperta il lunedì e mercoledì dalle ore 8.30 alle 11.30. Attraverso il Patronato Inas e il Segretariato sociale, svolge un positivo lavoro a favore dei lavoratori, pensionati ed anziani.

